

# Tessere AMano

**La rivista di coloro  
che amano le arti tessili**

---

**Feltrosa 2022 • Le Notti stellate a Sala Baganza • Finalmente di nuovo assieme!  
La tintura naturale nell'industria tessile • Sheep Up: un futuro di moda e innovazione  
La coltivazione familiare del lino • Serinnovation: un progetto per la gelsibachicoltura  
Scuola estiva • Patrizia Polese • Elda Cecchele: studi e reinterpretazioni • Trama di tarma**



## ASSOCIAZIONE

---

**Tutte queste esperienze sono la testimonianza di quanto gli artigiani e coloro che amano, praticano arti manuali e ne fanno oggetto di passione e ricerca, siano non solo espressione di bellezza e poesia ma forieri di idee, proposte, soluzioni utili ad una politica sostenibile e d'avanguardia sempre più concreta.**

---

Il presente numero di Tam è dedicato a *la Notte Stellata*, folle e meraviglioso lavoro collettivo di cui tutti ormai siamo a conoscenza. Gli articoli di Eva Basile e Gianpaolo Dal Maso ci raccontano di questa esperienza indimenticabile e romantica, quasi un'enciclopedia di ciò che si può realizzare con le fibre tessili, la passione e la competenza.

*La Notte Stellata*, che ha esordito a maggio in occasione di Feltrosa 2022 a Sala Baganza (PR), sarà esposta a Stia, al Museo della Lana, fino alla fine di settembre quando partirà per Collegno per testimoniare la sua vitalità alla prossima edizione di Filo Lungo Filo, dal 30 settembre al 2 ottobre prossimi.

In questo numero di Tam, oltre alla seconda parte dell'importante articolo di Renata Pompas sulla tintura naturale nell'industria tessile, troverete la recensione del libro *Diario di una fuoruscita*, di Lydia Predominato e l'intervista a Patrizia Polese e la sua mostra milanese durante il Salone del Mobile lo scorso giugno.

Non solo, la rivista raccoglie tra gli altri, diversi articoli che raccontano di iniziative e progetti dedicati all'uso, alla ricerca e alla sperimentazione delle fibre tessili come il resoconto scritto da Lisbeth Wahl, sul progetto Sheep-Up Biodiversità Ovina Veneta, Serinnovation dedicato al progetto italiano per la gelsibachicoltura e l'articolo di Cristina Battolla sulla sua esperienza di coltivazione familiare del lino.

Rilegendole insieme a Livia Sordini, membro del direttivo e preziosa e competente redattrice di Tam, mi sono resa conto che tutte queste esperienze sono più che mai la testimonianza di quanto gli artigiani e coloro che amano, praticano arti manuali e ne fanno oggetto di passione e ricerca, siano non solo espressione di bellezza e poesia ma forieri di idee, proposte, soluzioni utili ad una politica sostenibile e d'avanguardia sempre più concreta. L'artigiano come anello fondamentale di collegamento tra l'arte del saper fare, la creatività e una produzione a più largo spettro, come quella industriale.

Indispensabili, passione e amore per il proprio lavoro e i materiali che Madre Natura ci offre, per la tecnica, che l'artigiano affina continuamente e la bellezza, che ci salva.

Questo numero esce in occasione di Filo Lungo Filo che anche quest'anno ospita, nella sua nuova sede, la Certosa Reale di Collegno (TO), il più importante incontro in Italia di appassionati, artefici e curiosi delle arti tessili. Un augurio a tutti noi, gente del Coordinamento, di poterci incontrare a Collegno e, perché no, commentare insieme i contenuti della rivista che state per leggere.

Laura de Cesare

## 1. FELTROSA

# LE NOTTI STELLATE A SALA BAGANZA

---



L'esposizione dei tre pannelli della *Notte stellata* di Vincent Van Gogh alla Rocca San Vitale di Sala Baganza, nell'ambito della manifestazione Feltrosa 2022, ha consentito di poter ammirare sia dal vivo che su Facebook o nella chat di WhatsApp l'opera completa realizzata con le più diverse tecniche tessili.

Ripercorrere le diverse tappe può aiutarci a identificare i protagonisti di questa sfida vinta.

In primo luogo la sintesi che Fabio Giusti ne ha fatto:

“Lanciai alla comunità di artisti tessili di Feltrosa l'idea di dividere un'opera d'arte famosa in tanti pezzi che poi, assegnati per sorteggio, sarebbero stati realizzati da ognuno con la propria tecnica di arte tessile.

Alla fine, 189 artisti/artigiani tessili hanno realizzato un pezzo 50 x 50 cm. della *Notte stellata* di Van Gogh per realizzarne tre versioni. Ognuno ha lavorato a casa propria ma in realtà ha lavorato insieme a tutti gli altri.

Finalmente abbiamo potuto ritrovarci a Sala Baganza per l'edizione di Feltrosa 2022 e le tre versioni sono state ricomposte.

Mancano alcuni pezzi, un paio di russe che hanno visto respinto il loro plico, un'ucraina che aveva altro cui pensare e un po' di pezzi dispersi per le varie dogane del mondo”.

Tutto è iniziato nel 2021 allorché la pandemia ha impedito per il secondo anno consecutivo l'incontro annuale organizzato nel mese di maggio dell'iniziativa denominata “Feltrosa”, ideata e organizzata fin dal 2006 da Eva Basile.

Da qui l'idea di un lavoro collettivo che potesse far rimanere vivo il rapporto tra gli appartenenti alla comunità feltrosiana, cioè quelle persone che nei vari anni vi hanno partecipato.

Dopo aver scelto come opera da riprodurre *la Notte stellata*, è stata creata una chat su WhatsApp per rendere possibile la rapida comunicazione fra coloro che avevano aderito al progetto. Grazie ad un programma informatico il dipinto è stato suddiviso in 63 riquadri, assegnati tramite sorteggio ai vari partecipanti. La voce dell'iniziativa si è rapidamente diffusa attraverso il passaparola e alla fine, le adesioni, oltre alla comunità feltrosiana, si sono estese a tessitrici, ricamatrici, ecoprinter, tintori, a coloro che realizzano patchwork e a quanti utilizzano varie tecniche di arti tessili. Man mano che aumentava il numero delle persone disponibili, venivano sorteggiati ulteriori frammenti fino ad arrivare ai 189 riquadri che hanno consentito la realizzazione dei tre pannelli finali.

Sempre a Fabio Giusti va riconosciuto il merito di aver ideato la modalità per poter assemblare i vari frammenti, unendo ciascuno ad una base in TNT su cui fissare posteriormente delle strisce di velcro e una targhetta con l'indicazione del nome dell'autrice/autore del pezzo assegnato e i riferimenti del tassello e del pannello.

Ha poi ideato e realizzato la struttura in legno che ha permesso le due distinte esposizioni viste a Sala Baganza:

- la prima in cui si sono potute confrontare le tre versioni di ciascun frammento per coglierne le diverse scelte fatte sia di tecniche tessili che di materiali impiegati;



- la seconda con il montaggio finale delle tre versioni complete per ammirare quanto i diversi quadrati uniti siano riusciti a rielaborare il quadro in una interpretazione tessile.

Chi è stato presente a queste prime esposizioni è stato colto da emozioni molto diverse sia perché si è confrontato con le scelte di coloro che avevano realizzato altre versioni del suo pannello, sia per aver potuto verificare quanto il suo frammento riuscisse a fondersi con quelli adiacenti al suo e a ricomporre l'insieme del quadro originario.

La chat ha ospitato i commenti per i frammenti mancanti, Fabio Giusti nel suo intervento sopra riportato ne ha indicato alcune cause ma, come sempre vi sono stati giudizi contrastanti: alcuni hanno recriminato la scorrettezza di chi aveva dato una disponibilità per poi non portare a termine la sua parte, altre hanno richiamato, più realisticamente alla realtà della vita di cui le assenze fanno parte.

L'esposizione di Sala Baganza, nella splendida Rocca, a pochi chilometri da Parma, non sarebbe stata possibile senza l'opera di molte persone:

coloro che hanno realizzato i frammenti;

Fabio Giusti ed Eva Basile, quest'ultima indefessa ideatrice ed organizzatrice delle diverse edizioni di Feltrosa e presidente del Coordinamento Tessitori;

coloro che l'hanno affiancata: Livia Sordini e Paolo Uliana;

Marisa Tacchi ed Antonia Sorsoli, presidente dell'Associazione Culturale Arcadia di Sala Baganza, che hanno ricevuto i diversi pacchi con i frammenti;

Antonia Sorsoli è stata poi il riferimento locale per tutti i contatti necessari alla realizzazione dell'edizione di Feltrosa;

l'Azienda Gruppo Colle di Prato che ha contribuito spendendo i supporti per il confezionamento finale a tutti i partecipanti;

quanti hanno collaborato nelle fasi di montaggio, smontaggio e trasporto dei frammenti e delle strutture di supporto per l'esposizione.

Vi saranno altre occasioni per vedere le tre versioni della "Notte stellata tessile"?

Nel periodo estivo è stata esposta presso il Museo dell'Arte della Lana di Stia e nei primi d'ottobre si può ammirare a Collegno..

E vi saranno altre occasioni che verranno pubblicizzate tra gli eventi del sito del Coordinamento Tessitori: <https://www.tessereamano.it>

Gianpaolo Dal Maso

## I FRAMMENTI VISTI DA VICINO

---

Ho avuto la fortuna di osservare i frammenti uno ad uno, durante l'allestimento delle mostre e poi, nel lungo lavoro di documentazione.

Ho osservato a lungo i riquadri, ammirando le soluzioni elaborate per la resa delle grasse pennellate di Van Gogh nel rendere l'ampio vortice che occupa la parte centrale, la luminosità delle stelle, il cipresso o il villaggio che si trova nella parte bassa.

Al momento del sorteggio tutti avevano desiderato, chi più chi meno, di poter lavorare alla parte alta del quadro, qualcuno aveva accettato di buon grado la cattiva sorte, qualcuno se n'era lamentato. Ma come spesso accade, quel che pare facile non si rivela tale, e le difficoltà sono di stimolo a studiare soluzioni innovative.

Il gruppo di persone che ha lavorato alla prima versione è nella maggior parte composto da storiche partecipanti a Feltrosa e quindi questi quadrati sono perlopiù realizzati feltrando la lana. In alcuni casi solo con le tecniche ad acqua o solamente ad ago, spesso aggiungendo punti di ricamo, a macchina o a mano, o giuntando parti in feltro al modo del patchwork.

Molto particolare è il frammento realizzato da Maria Federica Prezioso assemblando piccole foglie in organza tinta e messa in forma dall'autrice in tecniche della modisteria classica.

Tre frammenti sono stati realizzati posando e fissando con sottopunto degli elementi filiformi: della lana feltrata allo scopo da Marie Astier, dei cordoncini intrecciati con la caterinetta da Gabriella Giuliani e dei ritagli arrotolati di jersey da Anna Maria Olivelli. Una soluzione molto valida che accompagna efficacemente il dinamismo delle pennellate.

Valentina Degl'Innocenti ha tinto, filato ed intrecciato e ricamato il suo frammento, applicandovi delle grosse paillettes per aggiungere un tocco lunare. Rosanna Bassani ha lavorato a maglia due frammenti rimasti 'orfani', convincendosi ad affrontare l'arduo cimento dopo aver ammirato l'installazione a Sala Baganza.



Fabio Giusti e Marie Astier

Natalia Rybakova ha creato un patchwork con i suoi tessuti stampati in ecoprint e Nanette Libiszewski ha composto dei tessuti plissettati con la tecnica shibori.

I lavori in feltro sono stati in molti casi arricchiti da interventi di ricamo o giuntando più pezzi, a ricreare le pennellate: è il caso del primo frammento in alto, creato da Giulia Rizzo, il quarto, opera di Laura Proietti o il ventottesimo, assemblato da Maria Cristina Tebaldi.

Maria Cristina Modanesi ha applicato ritagli di feltro marrone su una base verde, esaltandone l'effetto tridimensionale, mentre Daniela Biggi ha arricchito il suo pannello con frammenti di nastri e filati decorativi.

Il frammento elaborato da Fabio Giusti è in lana meccanica feltrata con agugliatrice industriale. Con lana meccanica si intendono gli scarti riciclati di tessuti e abiti, stracciati e riportati alla forma di fiocco. Una volta appoggiati su una base neutra i ciuffi nei giusti colori, ha passato il tutto sotto gli aghi della macchina, bloccando il tutto.

Anna Esposito ha aggiunto del silicone, fermando le fibre, per dare una finitura traslucida al suo feltro reso tridimensionale da cuciture a macchina. Celeste Ercolani, invece, ha scelto di tagliare la falda feltrata per comporla assieme a frammenti tessili e tulle, in un raffinato effetto tridimensionale. Nel lavoro di Clara Calzolari il feltro è stato tagliato e applicato con cuciture a macchina dal bell'effetto decorativo.

Ricami ed assemblaggi nei lavori di Dorian Incitti e di Patrizia Vayola

Uno dei più difficili, il frammento n 56, è stato interpretato da Cinzia Iezzi in feltro, con vistosi interventi di ricamo, usando punti diversi.

Alla seconda versione si sono aggiunti tessitori e artisti del patchwork, artisti e creative impegnati in diverse tecniche tessili. Vediamo lo scenografico primo tassello, in feltro ad ago di Sabina Bottura e l'altrettanto materico tassello elaborato da Emanuela Arrighetti avvolgendo metri e metri di filo a creare delle "pennellate" tessili di grande effetto.

Vedere le realizzazioni dei diversi artefici via via materializzarsi sulla chat dei partecipanti e nei vari contenitori social ha spinto qualcuno a cercare vie davvero creative: fra questi Antonella Ragno che ha reperito decine di cerniere dei giusti colori da applicare su tela o Anna Carla Scanu che ha mescolato tecniche e suggestioni nel suo collage multimedico impunturato.

In questo gruppo si sono affacciati i tessitori: abbiamo una decina di frammenti intrecciati parzialmente o completamente nella laboriosa tecnica dell'arazzo. Giusto un accenno nel riquadro creato da Angela Giordano o un meticoloso lavoro di resa dei colori e delle linee dinamiche nei pannelli 24 e 26 realizzati rispettivamente da Gianpaolo Dal Maso e Chiara Vettore.



Ha risolto creando una sorta di patchwork di frammenti in arazzo, Lisa Fontana, mentre Nietta Condemi de Felice si è affidata a filati dalla grana e forma diversa. Laura Bernard ha intrecciato voluminosi tops di lana e strisce di tessuto.

Rita Bochicchio ha lasciato i fili d'ordito slegati in più punti, per rendere l'effetto dell'emersione della tela fra una pennellata e l'altra, caratteristica del dipinto di Van Gogh. E' un arazzo "quasi classico" quello di Simonetta Battoia, che ha affidato a slegature di trame azzurre la resa delle pennellate oblique del maestro olandese.

Diamantina Palacios ha integrato col ricamo la base in arazzo con cui aveva avviato il lavoro a partire dalle fronde del cipresso.

Laura de Cesare ha drappeggiato dei tessuti realizzati a telaio mentre Luca Coppola ha sperimentato l'intreccio del "pizzo spagnolo" aggiungendo delle filze ad ago per accennare alle pennellate.

La seconda versione ha visto affacciarsi anche un gruppo di specialiste del patchwork e del ricamo a macchina, tecniche molto adatte al lavoro pittorico: abbiamo il frammento di Patrizia Girlanda, con dei vortici-stelle quasi tridimensionali. A Laura Armiraglio è stata affidata una porzione del famigerato cipresso: le fibre dell'albero sono state interpretate con fitte impunture. Nadia Angelotti ha ritagliato in tessuti di varie tonalità dell'azzurro delle "pennellate", mentre Beatrice Mattana ha impunturato in tracce quasi tridimensionali il suo frammento.

Si differenziano i frammenti di Luana Firmani e Margherita Bratti per la scelta tecnica: stampa con paste colorate di origine vegetale la prima, uncinetto la seconda.

Nella terza versione sono presenti molte tecniche, senza il prevalere di alcuna in specifico.

Michela Gorla e Daniela Balducci hanno usato il punch needle, uno strumento che permette linee curve e una certa libertà compositiva. Jules Vissers ha usato il tufting, tecnica affine ma più articolata, modulando effetti rasati e lunghi ciuffi, lane opache e filati dalla superficie lucida. Irene Lecchi ha interpretato il proprio frammento in punto croce.

Nella seconda versione Cristina Cappon ha ricamato su canovaccio molti diversi punti di ricamo mentre Marcella Bergnesi, aiutata dalla nipotina Sara ha intrecciato, sempre su canovaccio, un tappeto in punto smirne.

Rita Rinaldi non si è fatta intimorire dalla laboriosa e complessa tecnica del tappeto annodato: ha impiegato mesi per completare il suo riquadro.

E' annodato anche il riquadro realizzato dal Laboratorio



Dall'alto in basso: Diamantina Palacios, Lucia Guarnieri



In alto: Laura De Cesare,  
a sinistra: Gabriela Fernandez Albano

Altre Mani sotto la guida di Vega Donati. In quel caso il materiale è una straordinaria carta alimentare - quella delle bustine di the! - tinta per l'occasione nei toni del blu e del giallo.

Carla Camocardi ha intrecciato a tela della lana filata per l'occasione, mentre Wilma Strabello ha sfruttato la propensione a feltrare del filato, intrecciandolo all'uncinetto prima. Il suo frammento pare a tutti gli effetti realizzato con la tecnica del feltro tradizionale. Erika D'Angelo e Maria Perrone Capano hanno creato degli elementi aggettanti, per dare maggiore volume ai propri elaborati in feltro ad acqua. Lucia Guarnieri e la già citata Sabrina Bottura hanno fissato del tops di lana con abili ed essenziali tocchi di ago per feltro agugliato.

Una stupefacente moltitudine di tecniche e di soluzioni, da osservare con calma ed ammirare, un frammento alla volta.

Eva Basile



# FINALMENTE DI NUOVO ASSIEME!

---

E' iniziata con qualche intoppo, Feltrosa 2022. Occorreva riprendere il filo dei contatti con i partners locali, scrivere mail, usare la pec, protocollare permessi. Chiamare gli albergatori ed i ristoranti, aggiornare il programma: invitare l'esperta da Hong Kong sarebbe stato troppo rischioso, con la pandemia ancora in corso e quella dalla Russia impossibile. Dopo due anni di sospensione tante cose sono cambiate.

Abbiamo quindi deciso di proporre un programma "leggero", senza tante gite o impegni: avremmo avuto voglia di stare semplicemente a chiacchierare e poi... c'era la *Notte Stellata*, da allestire, fotografare ed ammirare: certamente non ci saremmo annoiati.

E infatti Feltrosa è iniziata con l'allestimento della *Notte Stellata* e con essa si è conclusa, quando frammenti e pannelli sono stati nuovamente caricati sul camion che li avevano portati a Sala Baganza.

Unica conferma, rispetto al programma pensato nel 2020, è stata la proiezione de *In questo mondo*, il documentario di Anna Kauber che racconta la vita delle donne pastore. La presenza dell'autrice ha arricchito la serata e molto apprezzato è stato il dibattito che è seguito.

Prima della proiezione Marisa Tacchi ha animato un breve laboratorio di stampa vegetale su carta, a seguire siamo andati tutti a cena in una delle trattorie del posto. Il programma dei corsi prevedeva oltre al feltro momenti dedicati al mondo della tintura naturale - quest'anno per l'esattezza si è stampato in serigrafia, in un







affollato laboratorio condotto da Luana Firmani - alla tessitura e, per la prima volta, anche al macramé.

Tre esperte professioniste hanno approfondito diverse tecniche del feltro ad acqua: Romina Dogliani, nei suoi Sassofà ha usato la robusta lana alpina, mentre Karin Monica e Lara Caputo si sono dedicate a lane più fini, la prima abbinandola al tessuto in seta per dei leggeri copricapi, la seconda feltrandola assieme ad elementi filiformi fino a creare delle sculture.

I due corsi non 'sporchevoli' si sono svolti nell'auditorium, prima il macramè e poi la tessitura. Con enorme soddisfazione abbiamo verificato come quest'ultima proposta sia quella che ha raccolto più adesioni e con maggior velocità, fino al punto di dover doppiare il corso, sia al sabato che alla domenica. Una prova in più per l'attenta insegnante, Laura de Cesare, ma anche un bel momento in cui giocare con fili, colori e telaio.

Il macramè si è rivelato più complesso di quanto sperato, passando si vedevano volti concentrati e qualche espressione sconfortata!

Ma l'evento che ha catturato più di tutti l'attenzione è stata la mostra collettiva dedicata alla Notte Stellata. Un gruppetto di volontari si è dato appuntamento già al mercoledì pomeriggio, prima per aprire decine e decine di pacchetti, poi per ordinare i frammenti e montare la struttura. L'indomani di buon'ora ci siamo dati appuntamento per procedere all'allestimento vero e proprio: iniziando dal primo frammento arrivando all'ultimo, e

mettendo a confronto le tre diverse versioni di ciascuno. Doveva esser tutto pronto per il primo pomeriggio, quando Marisa Tacchi avrebbe avviato il suo laboratorio. Detto fatto: pur essendo in tanti si è lavorato in modo sistematico ed in armonia, finendo prima ancora del tempo! Due giorni dopo si è smontato tutto e rimontato da capo: questa volta affiancando i pezzi e ricomponendo il dipinto di Van Gogh. Ancora lavoro febbrile, divertente e ben gestito, da Fabio Giusti, innanzitutto - la mente quasi ingegneristica che ha organizzato il tutto - e da tanti volontari. E via via che procedeva il lavoro i timori dell'inizio - riusciremo ad avere tutti i pezzi in tempo? combaceranno? i colori saranno quelli giusti? - si trasformavano in incanto e meraviglia: "evviva! ci siamo riusciti!", abbiamo pensato tutti, sopraffatti dall'emozione.

Molti dei partecipanti sono venuti a vedere la mostra, qualcuno da lontano, come Gabriela Fernandez Albano, altri hanno posato indicando il frammento realizzato, in foto ricordo.

E, nonostante le prudenti attese, non sono mancate le 'feltrosiane' dal nord Europa, dal Portogallo e dall'Australia, che ci seguono oramai da anni e che non hanno voluto mancare l'appuntamento. Sono mancate le amiche russe ed ucraine e questo è stato un motivo di tristezza, in giornate altrimenti gioiose.

Eva Basile

# LA TINTURA NATURALE NELL'INDUSTRIA TESSILE PARTE 2A

---

### Le Tintorie

Prisma ricerche S.r.l. dopo aver partecipato al “Progetto di Ricerca” della Confindustria di Vicenza ha continuato a occuparsi di tinture naturali per l'industria, perfezionando nuovi metodi per la preparazione e la tintura delle fibre tessili naturali: il 95% effettuate sulla lana, il rimanente 5% dedicate alla seta e alle fibre cellulosiche.

I principi attivi dei coloranti impiegati sono estratti direttamente, usando l'acqua solamente per l'estrazione da piante, radici e fiori. Tra i più conosciuti troviamo il legno del *Haematoxylum Campechianum*, l'*Indigofera tinctoria* L., *Rubia Tinctoria* L., la *Reseda luteola* L., il *Carthamus tinctorius* L., la *Lavandula* L., la *Solidago virgaurea* L., la noce di galla e la cocciniglia. Vengono usati in monocromie, bicromie e tricromie, miscelati tra loro o separati, a seconda del colore da raggiungere. Sono state raggiunte ottime solidità ai lavaggi, al sudore (acido e alcalino) e allo sfregamento (in quest'ultimo caso tranne che per l'indaco).

Tutte le fasi, compresi i mordenti e i finissaggi, sono all'insegna della sostenibilità. È stata improntata una cartella colori di 45 diverse tonalità, con un grado di riproducibilità molto alto e con buone-ottime performance di unitezza. Le tinture sono destinate a Filature, Maglifici, Brand del lusso e Aziende estere, per ora per piccole collezioni sperimentali.

([www.prismaricerche.com/](http://www.prismaricerche.com/)) [Ringrazio Flavio Cornale, Titolare e Legale Rappresentante, per la disponibilità] Stellatex S.r.l. è una tintoria che acquista gli estratti da un fornitore esterno con il quale ha perfezionato un metodo applicativo per selezionare l'estratto più idoneo e il processo più efficace di applicazione, che cambia di volta in

volta a seconda delle variabili quali: tono e substrato.

Anche i finissaggi, che sono diversi a seconda del tipo di materiale, dell'aspetto e della “mano” desiderata dal cliente finale sono a base di polveri di origine naturale. Tutto il processo produttivo, dall'applicazione ai prodotti, è in corso di validazione per rispondere allo ZDHC. Le tinture assumono un caratteristico effetto “stone wash” molto particolare: il colore non è piatto, ma profondo e tridimensionale con una cartella colori molto interessante, anche se necessita di essere ampliata perché spesso la clientela non è ben informata sulle problematiche relative alle limitazioni di colori da imitare e alle differenze di tono che ci possono essere da bagno a bagno. Ma l'azienda, soddisfatta dei risultati ottenuti, conta di continuare la sperimentazione e ampliare la gamma dei colori. ([www.stellatex.it/](http://www.stellatex.it/)) [Ringrazio Doriana Rustichelli per la disponibilità]

### I Professionisti

Ho interpellato alcuni professionisti, piccoli e grandi produttori che con soddisfazione tingono filati, tessuti e pelli con i coloranti naturali e fissativi eco-sostenibili. Ne cito alcuni senza voler fare torto agli esclusi.

L'Associazione Colore e Tintura Naturale Maria Elda Salice è coordinata da Rosella Cilano. Si occupa della ricerca, della sperimentazione e della diffusione delle tecniche di utilizzo dei coloranti naturali, di studi sulla vegetazione spontanea di piante tintorie e sulla possibilità di utilizzo di materiali vegetali provenienti dagli scarti dell'industria alimentare, tramite attività di formazione e di dimostrazioni interne o svolte presso Enti, Istituzioni e Privati. Tra la fine degli anni Novanta e il 2010 ha ese-





Stelatex



La Robbia

guito numerose campionature di colori su tessuti e filati per privati e aziende. In sede si possono consultare diverse pubblicazioni, tra cui la collana “Quaderni di tintura naturale edita dall'Associazione”.

([www.tinturanaturale.it](http://www.tinturanaturale.it))

La Robbia - Laboratorio Tinture Naturali e Arti Applicate è una impresa artigianale produttiva fondata nel 2005 da Maurizio Savoldo ad Atzara (NU) che tinge filati e tessuti impiegando principalmente piante locali della vegetazione sarda, come la *Daphne gnidium* L., la *Juglans regia* L., la *Lavandula stoechas* L., l'*Eliscrysum italicum* L., la *Rubia peregrina* L., la *Reseda luteola* L. e il *Rhamnus alaternus* L., a cui accosta piante e materie animali esotiche come l'*Haematoxylum Campechianum*, l'*Indigofera tinctoria* L., la Cocciniglia. Il titolare si occupa personalmente dell'intera filiera del processo: raccolta, estrazione e tintura-tisana (non con estratti) in cui tutte le fasi sono realizzate all'insegna della sostenibilità. Il Laboratorio collabora saltuariamente con stilisti e designer e commercializza in proprio dei prodotti finiti. Maurizio Savoldo mi ha detto che: “...oggi, rispetto a 15 anni fa quando ho iniziato questa avventura, esiste una maggiore attenzione da parte del consumatore nello scegliere un articolo che viene realizzato con poco impatto ambientale e che allo stesso non è nocivo per la propria salute”.

([www.larobbia.it](http://www.larobbia.it)) [Ringrazio Maurizio Savoldo per la disponibilità] Paola Maria Barzanò (MI) è bioarchitetto con una lunga esperienza nella sostenibilità, intesa come patrimonio del territorio ed economia circolare, con un focus sull'interazione tra colore naturale, uomo, ambiente e storia. È stata art director per le cartelle colori e ha curato collezioni di produzioni semi-industriali per aziende tessili di maglieria e del settore casa. Svolge da più di trent'anni un'attività di consulenza e sviluppo sulle tinture naturali, collaborando con Aziende, Tintorie e Stamperie per le quali studia l'applicazione sperimentale di tinture e materiali inusuali e ne prepara i prototipi. Oggi si dedica alla ricerca pura, è consulente per un progetto di ricerca sui processi di tintura naturale dei materiali provenienti da fonti rinnovabili e per una collezione di accessori realizzati con fibre naturali tinte con le piante tintorie. Insegna nelle Università e nei Laboratori didattici. (Instagram: [paolamaria.barzano](https://www.instagram.com/paolamaria.barzano)) [Ringrazio Paola Barzanò per i suggerimenti e per la disponibilità]

### L'industria

Oggi il mercato ha capito che il consumatore è diventato più attento e informato rispetto al problema ecologico, di conseguenza più propenso a consumi salutari e sostenibili. Molte sono le industrie tessili che hanno intrapreso

la strada di una sostenibilità circolare, in tutte le fasi di approvvigionamento, produzione, scarichi, rifiuti, riciclo, servizi, lavoro. Ne ho intervistate alcune.

### Filati

Zegna Baruffa Borgosesia SpA un'azienda che produce filati per maglifici, maglierie d'alta gamma e prodotti per tessitura, da sempre sensibile alla sostenibilità, ha pubblicato tre Bilanci di Sostenibilità certificati (GRI Standard). In via sperimentale negli ultimi anni ha avviato una ricerca interna sull'applicazione delle tinture naturali al filato Bergen in lana fine e ha prodotto una cartella colori composta al 50% da filati tinti con coloranti sintetici metal free (soprattutto per le tonalità scure e i neri) e al 50% di filati tinti con tinture naturali. Tutto si è svolto internamente al Laboratorio di ricerca e nella Tintoria aziendale, utilizzando coloranti acquistati all'esterno. I prodotti hanno trovato un buon mercato soprattutto nei paesi del Nord Europa, ma la ricerca e la volontà di ampliare la produzione continua. Ringrazio Paola Rossi, Fashion Coordinatori dell'ufficio Stile, per la disponibilità, la documentazione e la bella cartella colori, composta da filati di lana trattata chlorine free e tinta con coloranti metal free, coloranti eco dyeing e mélange delle due tipologie di tinture, tutti garantiti con solidità REACH. (<https://www.baruffa.com/it/>) [Ringrazio Paola Rossi, Fashion Coordinator dell'Ufficio Stile- Marketing per la disponibilità]

### Tessuti

Ratti SpA è un'azienda comasca che dal 2010 fa parte del Gruppo Marzotto, conosciuta nel mondo per i tessuti

esclusivi con cui serve le più importanti maison di moda del lusso e del prêt-à-porter. Eco-friendly, certificata ZDHC (zero scarico di sostanze chimiche pericolose) l'azienda ha sperimentato le tinture naturali tradizionali di origine vegetale e animale per filati di lana destinati all'abbigliamento e agli accessori, per la tintura della seta e per la stampa serigrafica a quadro. I filati sono stati fatti tingere da un fornitore esterno con estratti utilizzati nell'industria alimentare, farmaceutica e cosmetica, invece la tintura e la stampa serigrafica a quadro sono state realizzate internamente con procedure e ricette studiate dal Laboratorio interno. I prodotti sono stati proposti in capsule collection a clienti di fascia alta, ma al momento non è stato possibile prevedere una produzione industriale su larga scala per l'impossibilità di garantire l'unitezza dei toni, la solidità dei colori e la costanza della riproducibilità, oltre a qualche limite di solidità per alcuni colori. Penso tuttavia che a un consumatore informato queste caratteristiche di produzioni che rimangono uniche, in quanto mai ripetibili e identiche, dovrebbero conferire un aspetto attraente. (<https://www.ratti.it/>) [Ringrazio Teresa Saibene, Responsabile per le Relazioni Esterne, per la disponibilità]

### Pelli

Tommaso Cecchi de Rossi ha messo a punto una produzione di coloranti naturali e di applicazione tintoria all'avanguardia, con un metodo originale che è stato brevettato dal suo creatore: la colorazione "pellevino", ideata e messa in commercio con il marchio all'interno dell'azienda agricola Marzalla di Pescia (PT), produttrice di vino. Cecchi de Rossi sfrutta delle soluzioni base com-







Ratti SpA

poste da vini esausti e scarti del processo di vinificazione di vino bianco e di vino rosso che usa come solventi e come mordenti. Produce internamente, con ricette esclusive, coloranti per tessuti, pelle, legno e carta, miscelando le soluzioni con polveri ed estratti di piante tintorie, animali (cocciniglia) e minerali che non lasciano residui (solfati, quarzi, allumini ecologici), ottenendo un'ottima solidità. Le tinture invece sono fatte esternamente con procedimenti sia artigianali che industriali. Con il marchio Tommaso de Cecchi vengono prodotti ogni anno circa 7-8 quintali di coloranti e centinaia di metri di pelli e tessuti che sono utilizzati per una linea interna di borse e accessori, perfettamente ecosostenibili.

(<https://www.cecchiderossi.com/>) [Ringrazio Tommaso Cecchi de Rossi per la disponibilità]

### Conclusioni

Come visto le industrie che hanno avviato delle sperimentazioni con i loro laboratori interni e hanno tinto con coloranti naturali filati, tessuti e pelli, destinati a produzioni di capsule collection; a volte hanno manifestato dei timori rispetto a una progettazione in quantità importanti, timori che sono rivolti alla solidità alla riproducibilità e alla uniformità delle tinte, ottenibili dalle tinture con coloranti naturali.

Tuttavia un'attenta selezione dei colori più stabili e un uso sapiente delle mordenzature più adatte può risolvere il problema della solidità, mentre per quanto riguarda l'esatta costante riproducibilità e l'uniformità delle tinte

non è possibile pretenderla come quella sintetica (infatti la spettroscopia di assorbimento utilizzata per misurare il contenuto di colorante nei coloranti sintetici ha un'applicabilità limitata nei colori vegetali). Si dovrebbe far capire al mercato che la disuniformità fa parte della loro bellezza e che la qualità delle tinture naturali sta anche nella loro "unicità", che è un valore aggiunto.

I colori naturali sono un'affascinante esperienza sensoriale, ci appaiono sempre armoniosi e "piacevoli" nella loro multi-dimensionalità, perché fanno parte della stessa natura a cui anche noi apparteniamo.

Dal punto di vista produttivo, inoltre, uno degli aspetti che mi sembra tra i più interessanti nella generale incertezza a intraprendere la strada delle tinture naturali a livello industriale, è il fatto, da tutti verificato, che possono essere fatte negli stessi impianti ora in uso nelle tintorie, senza necessità di realizzarne di nuovi o di destinare spazi produttivi dedicati.

È noto che la maggior parte del comparto tessile italiano è all'avanguardia nell'attenzione per l'ambiente, ponendosi come esempio nel rispetto dei parametri di sostenibilità e questo sarà un ulteriore vantaggio ora che tutti i paesi si sono impegnati in una transizione ecologica e le produzioni industriali dovranno necessariamente essere "green".

La ricerca continua...

Renata Pompas

# SHEEP UP

## BIODIVERSITÀ OVINA VENETA: UN FUTURO DI MODA ED INNOVAZIONE ANCHE PER LE LANE RUSTICHE VENETE

---

Foza, Brogna, Lamon e Alpagota sono le quattro razze di pecore trattate nel Progetto Sheep Up (Nota 1)

Il progetto intende valorizzare i risultati della ricerca sino ad oggi condotta sul recupero genetico delle razze autoctone, sul valore ambientale ed ecologico delle aree aperte (pascoli), sugli aspetti antropologico-culturali locali, sulla caratterizzazione dei servizi eco sistemici collegati a queste stesse razze, sulla definizione di sistemi di qualità pubblici, facendoli confluire nella creazione di un valore economico aggiunto, che gli allevatori devono poter gestire a vantaggio della sostenibilità economica aziendale e di filiera.

Si è proceduto così a caratterizzare le diverse produzioni, in particolare la carne, evidenziandone i pregi nutraceutici legati all'utilizzo dei pascoli e condividendo la stesura o revisione dei disciplinari di produzione, ma anche la lana. Di questo aspetto si è occupato in particolare il CNR IRCRES in collaborazione col tecnologo e ricercatore tessile Antonio Mauro, titolare della società RS Ricerche e Servizi. L'obiettivo è recuperare, caratterizzare e promuovere il prodotto lana, in un'ottica di economia circolare, per la produzione di manufatti di alta qualità e ad alto valore aggiunto in termini di identità locale, legame con il territorio e valorizzazione di attività artigianali, attraverso processi di organizzazione e integrazione della filiera e networking con altri territori.

In questo articolato contesto si è inserita la giornata organizzata presso lo IUAV di Venezia il 27 luglio dedicata al design della lana che ha visto coinvolte da un lato le artigiane già impegnate nelle filiere delle quattro razze ovine sopra citate e dall'altro gli studenti del Corso di Laurea in Moda e Design con la guida di esperti e professionisti del settore.

Antonella Tormen

Programma della giornata:

Apertura dei lavori: Antonella Tormen | Centro Consorzi, Prof. Gabriele Monti e Ph.D. Elisa Pegorin | Università Iuav di Venezia.

Intervento frontale "Elementi di storia della lana e tendenze dell'artigianato e del design".

Lezione tenuta dalla Prof.ssa Elda Danese, Università Iuav di Venezia; dottore di ricerca in storia dell'arte contemporanea ed esperta di cultura visiva contemporanea, di storia della moda e del tessile.

Gli artigiani della lana si presentano.

Per gli studenti: Lavoro di gruppo e restituzione finale "Nuove proposte di design per gli artigiani della lana". Attività coordinata dalla Prof.ssa Elda Danese, con contatti diretti con le artigiane.

### Intervento della prof.ssa Elda Danese

La prof.ssa Elda Danese insegna e trasmette con grande passione e conoscenza, la tecnologia del tessuto e la storia della moda. Ha svolto una panoramica attraverso uno slide show del mondo della lana passando per le caratteristiche della fibra, un po' di storia italiana del suo utilizzo nei secoli, con un accenno alla precedente fiorentina produzione in Italia di Panno di Lana e l'impiego e le caratteristiche dei diversi tipi di tessuti di lana fino alla differenza tra tintura in filo (la lana cardata, pettinata o già filata viene tinta prima della tessitura) e in pezza (il tessuto viene realizzato grezzo e tinto successivamente fuori telaio) e ai processi lavorativi, come per esempio la differenza tra lana cardata e pettinata, che viene sottoposta a una seconda lavorazione per parallelizzare ulteriormente le fibre.

Ha poi proseguito con esempi nel mondo dell'arte e della moda, citando Joseph Beuys, che ha usato il feltro come portatore di salvezza in seguito a un'esperienza drammatica





Alessia e Mathilde condividono le idee

di vita: in tempi di guerra era stato curato, avvolto nel feltro, da un gruppo di nomadi tartari.

Ha poi portato tanti esempi di stilisti che hanno usato lana/feltro industriale in forma tradizionale e innovativa (Per menzionare alcuni: Balenciaga, Rick Owens, Alexander McQueen, Shejiguanzho, Mila Schön, Sandra Backlund ...) nelle loro collezioni e il fascino di poter modellare e tagliare direttamente il feltro nel mondo della moda, evidenziando un crescente desiderio di saper creare con le proprie mani, di progettare ed eseguire meticolosamente andando oltre il 'fatto in casa': l'immagine classica della nonnina che sferruzza.

Lisbeth Wahl

Successivamente è intervenuta Cristina Ferrarini della ditta 'Lana al Pascolo':

L'Associazione per la Promozione e Tutela della Pecora Brogna è uno dei partner del progetto Sheep Up Biodiversità Ovina Veneta.

"Come associazione crediamo sia fondamentale sostenere e partecipare a questo tipo di progetti. È estremamente importante creare relazioni di collaborazione e di confronto con realtà simili alla nostra.

All'inizio Sheep Up sembrava un progetto astratto e complesso, lontano dalle aspettative degli allevatori e non na-

scondo che qualche osservazione da parte loro c'è stata, poi però, mano a mano che i lavori proseguivano, abbiamo incominciato a scoprire le reali potenzialità e utilità di un lavoro così elaborato e interdisciplinare. In questi due anni di progetto sono state realizzate numerose ricerche relativamente all'allevamento di queste quattro razze autoctone venete e, non di secondaria importanza, è stato il lavoro sulla lana prodotta.

Come artigiana-allevatrice di una razza, la Brogna, definita da sempre a triplice attitudine, la mia attenzione deve essere rivolta in ugual modo a tutte le produzioni, credo che mai come ora si incomincia finalmente a capire come l'allevamento ovino, ma non solo, debba essere considerato ed esaminato nel suo complesso facendo attenzione alle produzioni di carne, latte e lana, al benessere animale, all'interazione tra animali allevati e ambiente di pascolo, alle attività connesse che sempre più creano nuove opportunità di reddito.

Per questa giornata allo IUAV di Venezia siamo partite da Verona in tre, portando con noi la nostra lana di pecora Brogna, i nostri filati e alcuni dei nostri lavori. Il motivo che ci ha spinto a riempire valigie e borsoni di lana è stato l'opportunità di poter dare la possibilità agli studenti e agli insegnanti del Corso di Laurea di Moda e Design, di toccare con mano questa straordinaria materia prima.

Per valorizzare e apprezzare questi prodotti, questo tipo di

lana insolita e particolare che deriva da una piccola produzione locale, bisogna anzitutto imparare a conoscerla bene. A parole si può descrivere un materiale, ma non basta per conoscerne le caratteristiche tecniche. E' solo toccando con mano la materia, testarne l'elasticità, osservarne attentamente il colore naturale, che ogni anno può leggermente apportare miglioramenti, che si inizia a conoscere una lana. Conoscere un materiale significa anche studiare la sua storia e le nostre lane autoctone parlano di storia, in epoca medioevale hanno fatto l'economia e la ricchezza di molte città e altri piccoli centri nella nostra regione. Basta pensare al nome della cittadina di Feltre, di Follina, a tanti luoghi sparsi su e giù per il Veneto che hanno un collegamento con la lana.

E' importante raccontare tutto questo agli studenti con il desiderio di fare conoscere e aprire una porta che parla di passato e di attualità, di una scommessa che diverse piccole realtà artigianali stanno portando avanti per valorizzare questo prodotto e farlo essere parte di un'economia circolare, altrimenti la lana andrebbe smaltita all'inceneritore, costringendo gli allevatori a sostenere altre spese oltre a quelle della tosatura.

L'attualità è la sfida che dobbiamo vincere per trovare un destino utile, bello e moderno a queste lane e le idee giovani e brillanti che sono uscite dal confronto con gli studenti e gli insegnanti del corso sono servite proprio a questo.

Splendido osservare questi ragazzi al lavoro, un lavoro di squadra, con piccoli gruppi che insieme ideavano piccoli progetti. Direi che ciò che mi ha maggiormente colpito è stata proprio la volontà di lavorare insieme, veder nascere una bozza di progetto dall'intreccio e dal confronto di diverse idee.”

Cristina Ferrarini

Con Cristina, Antonella Dilio e io, Lisbeth Wahl, abbiamo presentato dei nostri lavori di maglia e feltro.

È quindi intervenuta Martina Tomas (Az. Agr. PrimaVera): “Grazie all'opportunità offerta dal Centro Consorzi di Sedico (BL) nell'ambito del progetto Sheep Up, sono stata coinvolta per partecipare alla giornata trascorsa presso lo IUAV, Università di moda e design di Venezia, insieme ai docenti, agli studenti e alle colleghe allevatrici e artigiane della lana.

Ho apprezzato la possibilità di partecipare a questo evento, nonostante la tipicità del mio allevamento di capre cashmere non riguardi le 4 razze di pecora autoctone venete, vere protagoniste del progetto in menzione. Ritengo comunque che ci sia un filo conduttore che accomuna varie

realtà di allevamento con l'intento di creare e valorizzare la filiera della lana. Nel mio caso la fibra del cashmere, tra le più pregiate al mondo, che pettino ogni primavera dalle mie capre, non costituisce di certo un prodotto di scarto, come invece lo diventa nella maggior parte degli allevamenti ovini per i quali rappresenta piuttosto un costo gravoso.

Noi, allevatrici, artigiane, appassionate di lana, abbiamo avuto modo di presentarci agli studenti e docenti. Un momento senz'altro importante, che ha contribuito a stimolare riflessioni, idee e obiettivi.

Un tema che ho a cuore è il racconto di un capo artigianale 'agricolo', proprio come amo definire il nostro filato Alpago Cashmere, che lavoriamo a maglia, unendo così la tradizione contadina di magliaie alla raffinatezza di una fibra di pregio. Si entra così ben presto anche nel tema della tracciabilità dei prodotti, delle analisi di qualità della fibra e di come la nostra linea di capi in cashmere abbia ragione di esistere grazie all'allevamento delle capre.

La qualità del prodotto finito passa inevitabilmente attraverso una attenta gestione dell'allevamento, sia in termini di cure veterinarie atte a prevenire malattie e a mantenere il buon stato di salute dell'animale, ma anche alla turnazione dei pascoli, alla corretta gestione dei capi riproduttori per favorire il miglioramento genetico della fibra, alla qualità del foraggio invernale o alla gestione antipredatoria adattata alla propria realtà allevatoria, atta a conservare il nostro bene più prezioso, il bestiame.

Tutto questo e molto altro ancora sono le attenzioni necessarie che rientrano nel noto concetto di benessere animale, che non rappresenta la semplice esecuzione di un protocollo veterinario, ma rispecchia piuttosto tutta la naturale dedizione e passione di un allevatore verso i propri animali.

È stato importante per me rimarcare più volte questo concetto agli studenti ai quali ho voluto portare un gomitolo del nostro cashmere, insieme anche alla fibra grezza pettinata dalle nostre capre, un'occasione rara se si pensa che il cashmere delle note firme italiane proviene dall'estero.

È fondamentale riportare l'attenzione sulla consapevolezza affinché acquistare un prodotto sia anche una scelta: la scelta di un prodotto locale, di una lana che fino a poco prima viveva addosso a un animale, di un artigianato attento, insomma di un prodotto unico al mondo perché fatto a mano, perché fatto in Italia, perché amato ancor prima che diventi filato o capo finito.

Temi questi che ho ritrovato anche nei racconti delle altre colleghe presenti.”

Nel pomeriggio gli studenti, divisi in gruppi, sono diventati i veri protagonisti, hanno messo in pratica la loro creatività





e il loro ingegno, creando dei bozzetti di capi di abbigliamento e accessori, quali spunti per poter sviluppare in termini pratici la valorizzazione della lana delle quattro pecore venete. I disegni elaborati hanno esaltato attitudini e caratteristiche della lana di pecora come ad esempio l'impermeabilità, la resistenza, la malleabilità, incentrandosi principalmente sul feltro e hanno spaziato da capi di abbigliamento e accessori, fino ad orecchini o addirittura scarpe. A fine giornata ho avvertito uno spirito di arricchimento da parte di ciascuno, grazie ai momenti di racconto, di condivisione, di scambio, di informazione trascorsi insieme. Un'opportunità unica per unire le competenze di un'intera filiera, dall'allevamento del bestiame allo sviluppo creativo di capi di moda.

Un ringraziamento sentito a coloro che hanno reso possibile questo scambio di relazioni, di saperi e competenze che insieme manifestano un potenziale creativo importante per poter creare degli scenari di sviluppo dove la lana non venga più associata a un rifiuto, ma piuttosto possa occupare un posto speciale nel mercato consapevole, attento ai temi etici dell'allevamento, della cura dell'ambiente, della territorialità, della tracciabilità, dell'artigianato e di una filiera 100% italiana.”

Sono poi intervenute Milena Palla, tessitrice, e Jolanda Reato di Pantofole Reato.

Milena racconta:

“L'associazione Fea\* de Lamon A.P.S. nasce nel maggio 2015, su idea e volontà dell'Amministrazione comunale di quel periodo, con l'intento di raggruppare gli allevatori e i trasformatori della lana e della carne, coinvolgendoli in un progetto di recupero della pecora Lamon, una razza ovina autoctona appartenente al territorio Lamonese da sempre, che negli anni si era quasi estinta.

Già in passato esisteva una tipicità della carne di pecora affumicata, con ricetta tipica di Lamon, invece l'uso della lana era quasi andato perso, con l'avvento di nuove fibre chimiche che hanno cambiato la concezione di uso di un prodotto naturale, la lana appunto, così da arrivare allo smaltimento in discarica della stessa.

Poi, pian piano, con il messaggio, portato avanti dall'associazione, della possibilità di riavvicinamento al nostro territorio, anche attraverso l'utilizzo di un nostro prodotto tipico, si è iniziato a vedere che il prodotto lana, inteso come maglieria, aguglieria, tessitura, feltro e altri prodotti nuovi, iniziava nuovamente a piacere.

In questi anni di lavoro, sono nate le linee di filati Lana Oro (contenente 90- 95% di lana Lamon) e Lana Argento (contenente 50-60% di lana Lamon), le quali valorizzano ancora di più il nostro prodotto.

La strada di valorizzazione è ancora lunga, ma già ora, dopo sette anni, possiamo dire che sono arrivate le prime soddisfazioni.

Anche il fatto che la lana Lamon, con le altre tre razze autoctone venete, attraverso il progetto Sheep Up, sia sbarcata allo IUAV e sia stata presentata agli studenti della suddetta università, è un bel passo avanti, per provare a trovare un'altra via di collaborazione tra gli attori di questa filiera.

Più siamo, meglio è!

Confidando in un futuro ancora più roseo per le nostre lane venete, continueremo a lavorare, a sperimentare e a far conoscere questo prodotto e il nostro territorio, attraverso i nostri 'quadrupedi pelosi', ai quali vogliamo un gran bene.”

Milena Palla

Per saperne di più: feadelamon@libero.it.

Lavoridipenelope@gmail.com

\*Fea vuol dire pecora in dialetto Lamonese

In tante ci troviamo nelle parole di Paola Baldissera:

“Ho iniziato a cercare lane più rustiche, 100% naturali. Il mantra era: “togliere, togliere, togliere!” e ben presto mi



Cristina Ferrarini e Lisbeth Wahl

sono accorta che, anziché togliere, stavo aggiungendo! Un'altra sensazione al tatto, il profumo, il sapere la storia di quel filato, di qualcuno che se ne prendeva cura, qualcuno che con passione e tenacia alleva pecore autoctone.

La lavorazione di lane provenienti da pecore di diverse razze rustiche e locali, mi ha permesso di riuscire a cogliere maggiormente le caratteristiche e le peculiarità di ogni singola tipologia, mentre la lavorazione della lana sucida ha fatto riaffiorare processi incredibilmente semplici ed elementari, quanto ricchi di storia e di tradizione.

Arrivando alla conclusione (un punto di partenza in realtà), che la lana può avere uno scarto di lavorazione davvero ridotto e potrebbe rappresentare non un rifiuto speciale, bensì una risorsa speciale da valorizzare, anche attraverso la riscoperta delle tradizioni culturali e sociali del territorio (con un occhio al presente ed al futuro ovviamente); inoltre la lana può rappresentare anche una fonte ed un veicolo di emozioni positive”.

In conclusione Cristina Ferrarini ha preso nuovamente la parola:

“Ragazzi, vi devo proprio ringraziare per averci insegnato con il vostro esempio cosa significa lavorare in squadra. Grazie per le vostre idee una diversa dall'altra, originalità e versatilità che le nostre lane possono esprimere grazie a voi. Ricordatevi sempre che la lana è una materia prima rinnovabile, perché tutti gli anni per il benessere animale dobbiamo tosare le pecore e dunque tutti gli anni abbiamo nuova lana da valorizzare con le nostre creazioni”.

La raccolta delle relazioni è stata curata da Lisbeth Wahl e-mail: lisbethwahlfiberart@gmail.com



Cappello di Jolanda Reato



# SCUOLA ESTIVA

## TERZA EDIZIONE

---

Anche quest'anno abbiamo allegramente occupato tutti gli spazi disponibili dell'Ostello sul Tratturo. Per la terza edizione della Scuola Estiva di Lavorazione Lane Locali sono giunte a Navelli tredici allieve, cinque insegnanti, visitatori ed accompagnatori. La struttura si presta perfettamente: ha un ampio cortile con un loggiato che garantisce spazio e frescura, un salone in cui lavorare, stanze per la notte e spazi comuni in cui consumare i pasti.

Il programma è stato ulteriormente affinato, iniziando dalla pulitura dei velli fino alla stoffa finita.

Un kit comprendente lane di diversa qualità e provenienza, tutte rigorosamente di allevamenti certificati e di razze autoctone, è stato affidato a ciascuna partecipante. Vi era tops da filare, lana cardata grossolana adatta al feltro e filati più o meno sottili, da usare al telaio.

Il programma dei corsi prevedeva una successione di sessioni di filatura, prima col fuso e poi con la ruota, tintura, feltratura e tessitura, in modo che si potesse sperimentare l'intero ciclo.

Ci sono state piccole ma significative novità: durante la passeggiata botanica, guidata all'avvio da Laura dell'Erba, sono state raccolte erbe e bacche, il cui uso in tintura è stato sperimentato nei giorni a seguire. Per l'operazione di binatura che segue la filatura, è stata messa a punto una simpatica procedura a coppie. I telai disponibili erano in tutto nove, sei a pettine liscio e tre da campioni sui quali sono stati montati orditi in lana e si sono sperimentati alcuni rimettaggi tradizionali.

Non sono mancati i momenti di svago. Il calendario di



eventi estivi organizzati dalla proloco ha toccato anche il chiostro dell'Ostello, dove si è tenuto un concerto di jazz, mentre nel centro di Navelli abbiamo visto uno spettacolo teatrale di grande intensità e alcuni concerti.

A distanza di un anno abbiamo visitato il borgo attiguo di Civitaretenga e ci siamo rallegrate per le tante case rese di nuovo agibili dopo il terremoto. Siamo andate da Valeria Gallese a Santo Stefano di Sessanio a comprar lane e ad a Campo Imperatore per l'annuale rassegna della pastorizia. Un'altra gita ci ha portate a Castel del Monte dove una guida ci ha fatto conoscere la civiltà pastorale di quelle montagne. Cristoforo Carrino e Raffaella Monaco - nello scorso numero di TessereAMano si trova un bell'articolo che li riguarda - ci hanno raggiunte per parlare di Gentile di Puglia, una razza ovina dalle lana particolarmente pregiata.

Abbiamo imparato a confezionare cuscini al modo dei materassi in lana della tradizione, anche quest'anno sotto la guida di Assunta Perilli e si sono unite a noi Margherita e Valeria per prender parte ad una sessione di tessitura la prima, di filatura la seconda. Perché, oltre ad essere immerse nell'atmosfera davvero intensa della dieci giornate di lavoro e condivisione della Scuola, è possibile iscriversi a singole giornate.

Se l'anno passato eravamo in dubbio se tornare a Navelli, al momento di salutarci, senza esitazioni, abbiamo concordato che all'avvio di agosto saremo di nuovo in questo splendido luogo.

Eva Basile

## LA COLTIVAZIONE FAMILIARE DEL LINO

---

Sono una psicoterapeuta e come tale avvezza a interrogarmi su me stessa e il genere umano: chi siamo? Da dove veniamo? Dove stiamo andando? Credo, anzi sento, che la mia passione per la coltivazione del lino tessile sia proprio partita da qui, da queste domande.

Ad un certo punto della mia vita, esattamente nel mezzo del “cammin”, ho capito che mancava qualcosa per sentirmi completa: avevo dimenticato le Antenate, sia quelle più vicine a me nel tempo e conosciute, sia quelle più lontane e sconosciute.

Le mie Antenate più vicine (madre, nonna, bisnonna) erano sarte. Io non sapevo cucire. Come potevo aver trascurato l'arte di famiglia? Era un sacrilegio! E così ho imparato a cucire vestiti, cercando come loro di farlo bene, con dedizione e precisione.

Poi, non paga, sono andata a ritroso nel tempo e ho appreso (e sto apprendendo) a tessere, a filare e infine a coltivare il lino.

La semina del lino tessile ha rappresentato un tuffo nel passato e una scoperta fatale: potevo ottenere un filato da un seme! Sembra banale, chi non sa che le fibre tessili vegetali si ottengono seminando? Eppure toccarlo con mano, riuscire a ricostruire questo naturalissimo processo mi appariva quasi improbabile.

Mano a mano che il lino cresceva e veniva filato mi sen-



tivo ‘regale’, come se, assieme a questo semplice gesto, riscoprissi una grande e antica saggezza.

Questa meravigliosa pianta, il lino, viene coltivata in tutto il mondo da almeno 5000 anni e simboleggia la Luce.

Per questo motivo le vesti di lino sono state adottate dai sacerdoti egiziani, romani e indiani: il lino - luce che rappresenta il divino.

Quello più coltivato è il *linum usitatissimum* le cui fibre vengono utilizzate per tessere tessuti leggerissimi da veste oppure tende o addirittura vele e cordame resistente, come Plinio ricorda nella sua *Naturalis Historia*, definendo le proprietà della pianta come “sorprendenti”.

E in effetti la pianta non solo è utile nella produzione di fibre, ma anche per i suoi preziosi semi dai quali si ricava un olio ricchissimo di Omega 3 e che la tradizione popolare utilizza in varie modalità curative.

Recuperare informazioni su come realizzare il filato di lino a partire dal seme è stato per me tutt'altro che facile: la letteratura al riguardo è frammentata e le esperienze pratiche da cui attingere, esigue. Ma ‘chi cerca trova’ e così oggi sono in grado di svolgere, con i necessari strumenti, le diverse fasi di lavorazione familiare del lino:

1) Semina: tutti i semi di *linum usitatissimum* sono idonei all'ottenimento della fibra ma alcune varietà sono state selezionate al fine di ottenerne una più lunga adatta





Gramolatura



Pettinatura



Filatura

alla filatura. A seconda della zona in cui si coltiva, la semina deve avvenire in momenti diversi. In Pianura Padana, dove vivo, il mese più indicato è marzo.

Il lino non ha particolari esigenze idriche, ama l'umidità e si adatta a diversi terreni purché ben arati (la mia aratura è comunque molto superficiale, perché prediligo la minima lavorazione del suolo: utilizzo una semplice forca vanga per arieggiare senza rivoltare la terra e poi zappetto in superficie). È una pianta piuttosto rustica, non necessita di trattamenti e giunge a maturazione in 100 giorni. La semina può avvenire a spaglio oppure a file. Quest'ultima soluzione permette un maggiore controllo delle erbe pioniere.

La semina sullo stesso appezzamento deve avvenire ogni cinque anni. La rotazione è necessaria ma anche utile per gli altri ortaggi: il lino ha la funzione di strutturare il terreno rallentando al tempo stesso lo sviluppo di alcuni parassiti. Pare che le melanzane crescano meglio nel terreno precedentemente coltivato a lino.

2) La raccolta: si decide quando raccogliarlo in base al colore del fusto. Verdino per ottenere fibre delicate adatte al ricamo, giallo per fibre destinate alla tessitura, marrone per fibre destinate al cordame. Per mia esperienza è difficile seguire questa regola per il fatto che ogni piantina matura in tempi diversi dalle altre.

La raccolta deve avvenire estirpando la radice in modo da mantenere tutta la lunghezza della fibra.

3) Prima essiccazione: le piante, raggruppate in fasci, si portano in un luogo arieggiato e caldo. La Pianura Padana non agevola questa fase. Consiglio di metterle al riparo di notte quando l'umidità sale. Al termine di questa fase si raccolgono i semi contenuti nelle capsule per la semina dell'anno successivo (o per mangiarli).

4) Macerazione: una volta bene essiccate, le piante vanno fatte macerare.

Questo è possibile in tre modalità: in acqua corrente per chi dispone di un fiume nelle vicinanze, purché distante da case abitate perché l'odore emanato può risultare sgradevole; in cisterne di acqua stagnante; oppure distese in campo per cinque o più settimane rigirando bene i fasci ogni cinque giorni in modo tale che la rugiada della notte e i batteri/funghi del terreno compiano il processo di macerazione della parte legnosa. Io procedo con la terza soluzione. Durante la macerazione la pianta del lino rilascia quasi totalmente l'azoto assorbito durante la crescita andando così a nutrire il terreno sul quale poggia.

5) Seconda essiccazione: si svolge allo stesso modo della prima entro la fine dell'estate.

6) Gramolatura: una volta che i fasci sono ben asciugati, in qualsiasi momento dell'anno, si può procedere con la



gramolatura ovvero con la rottura della parte legnosa della pianta attraverso l'uso di un attrezzo che si chiama appunto "gramola". Le gramole sono manufatti in legno di fogge diverse a seconda della zona da cui provengono ma tutte caratterizzate da un battente e da un piano costituito da assi longitudinali. Il fascio di lino si fa correre trasversalmente al battente.

Mano a mano che la gramola libera il lino dalla parte legnosa, restano in mano le fibre tessili. Uno spettacolo carico di magia!

7) Pettinatura: i fasci fibrosi contengono, dopo la gramolatura, ancora dei piccoli residui di legno. Per liberarli si passano attraverso i denti di un pettine antico, costruito con rozzi chiodi a base quadrata e ruvidi, forse realizzati a mano in epoche lontane.

Ho provato a costruirne uno con chiodi moderni industriali ma non funziona. Meglio acquistare un pettine a ciò destinato presso qualche mercato dell'antiquariato.

A seguito della pettinatura risulteranno molti scarti, i cosiddetti cascami del lino, che possono essere usati per fare stoppini o, meglio ancora, della carta! Ma questo è un altro progetto.

8) Filatura: può essere eseguita con fuso oppure con filarino. Io uso quest'ultimo. La filatura del lino può avvenire a secco oppure a umido. Le donne una volta si bagnavano di saliva le dita mano a mano che filavano oppure tenevano le fibre da filare avvolte in un panno umido. Ho provato questa soluzione ma filare diventa davvero ostico.

9) Bollitura: per rendere morbido il filato viene fatta bollire la matassa in acqua. Se lo si vuole bianco candido occorre aggiungere della lisciva, ottenuta con la cenere, nella pentola. Ricordiamoci però che il lino, per quanto scuro possa essere, è sempre luminoso! Non occorrono troppi trattamenti anche perché se lo si vuole impeccabile e noioso basta acquistarlo in negozio!

Il percorso appena descritto può sembrare faticoso, lungo e poco economico, per qualcuno inutile, per altri un esempio di archeologia sperimentale.

Per me è un rito propiziatorio: mi ricorda che un altro mondo è possibile, un modo di stare in questo pianeta senza eccessi, con ritmi lenti, a basso impatto ecologico. La lavorazione del lino, che mi fa sentire parte di un tutto, rappresenta l'elemento di connessione tra Natura e Cultura, tra uomo e ambiente, tra passato e presente.

In me sento tutto il potere trasformativo delle Antenate e delle donne che ancora oggi nel mondo coltivano le piante tessili per le loro famiglie. E' un processo impegnativo ma l'entusiasmo, unito alla consapevolezza che una volta tutto questo era normale e ordinario, alimenta la necessaria tenacia.

Oggi il lino è il mio tempo lento, il mio richiamo all'eco sostenibilità, la mia poesia in città e la mia dichiarazione d'amore per il Pianeta Terra.

Cristina Battolla  
e-mail: [cristina.battolla@gmail.com](mailto:cristina.battolla@gmail.com)



# SERINNOVATION

## UN PROGETTO ITALIANO PER LA GELSIBACHICOLTURA

---

Serinnovation.it è un sito internet dell'omonimo Gruppo Operativo di cui sono venuto a conoscenza un po' per caso. Di seguito riprendo i contenuti presenti nel sito. Sinteticamente, le attività del Gruppo riguardano i seguenti ambiti:

- dimostrazione in campo
- dimostrazione in laboratorio
- allevamenti
- certificazione della filiera
- formazione
- replicabilità

Il titolo che campeggia nella home evidenzia il 'core business' del progetto: "Serinnovation, il nuovo modo di fare seta italiana" con una citazione di Virginia Burden affatto scontata: "La Cooperazione si basa sulla profonda convinzione che nessuno riesca ad arrivare alla mèta se non ci arrivano tutti".

Il Gruppo Operativo sulla gelsibachicoltura è stato fondato nell'anno 2018 per sviluppare le seguenti attività:

- definire una tecnica di coltivazione più innovativa, competitiva, remunerativa e replicabile
- introdurre la meccanizzazione per ammodernare i processi produttivi, per rendere la filiera della seta italiana di nuovo competitiva nel mercato
- trasformare gli scarti di produzione in materia prima per altre filiere sostenibili e Made in Italy
- il lavoro si svolge con una équipe multifunzionale con la condivisione di esperienze e capacità diverse ma



complementari. Vengono poi preparati altri gelsibachicoltori a condurre con successo i gelseti e gli allevamenti del futuro.

In conclusione, sono reinterpretate risorse e processi tradizionali creando nuove strutture per il settore agricolo in Italia e all'estero.

Collegandosi al sito: [www.serinnovation.it](http://www.serinnovation.it) è possibile effettuare l'iscrizione alla newsletter e rimanere aggiornati sulle specifiche attività del Gruppo.

Nell'ultima newsletter sono proposte le seguenti attività destinate esclusivamente a soggetti con partita Iva agricola in Veneto:

- Laboratorio di composizione floreale: I rami di gelso - 28 Settembre
- La carta di Gelso come riutilizzare i residui di potatura - 6 Ottobre
- Corso di 32 ore sulle pratiche innovative in Gelsibachicoltura in modalità e-learning - dal 10 Ottobre.

I corsi in presenza si svolgono presso il CREA Laboratorio di Gelsibachicoltura di Padova Via Eulero 6 A.

Per informazioni e iscrizioni CIPAT Veneto

Tel.: 041 929167 e-mail: [info@cipatveneto.it](mailto:info@cipatveneto.it)

Per le foto © Serinnovation.it

Articolo tratto dalla documentazione fornita a cura di Gianpaolo Dal Maso

## 4. MOSTRE

# PATRIZIA POLESE IL FILO CHE COLLEGA ARTE E ARCHITETTURA

---

Nell'ambito della Milano Design Week 2022 Patrizia Polese, fiber artist di Carbonera (TV) ha presentato due sue opere particolarmente significative, realizzate utilizzando filati e materiali di recupero: *The Human Jungle* e *Present*.

*The Human Jungle* è un'opera site-specific che è stata collocata nella hall del Vetra Building; composta da tanti fili in econyl che rievocano il fitto fogliame di una giungla, è un invito ad entrare per perdersi all'interno del groviglio. Un passaggio esperienziale che crea uno spaesamento iniziale e spinge verso una ricerca dentro sé stessi, facendo emergere una condizione di maggiore umanità e consapevolezza verso gli elementi naturali circostanti.

Nelle parole di Irene Barbon, curatrice dell'evento, è: "un'opera realizzata a partire da un materiale semplice che rievoca il filo di Arianna nel labirinto, lavorato e reso unico dalle mani dell'artista alla continua ricerca di un legame comune fra tutti gli elementi che ha come obiettivo il risveglio delle coscienze alla verità della non separazione tra l'io e l'ambiente.

Un percorso sensoriale, olfattivo, tattile e visivo che avvolge e riattiva i sensi di chi vi passa attraverso."

L'altro lavoro in mostra è *Present*: nell'introduzione di Barbon è descritto come "una riflessione sull'ambiguità del conflitto e della protezione; è un luogo dove possiamo sentirci protetti o imprigionati, preda o carnefici. Ogni



The Human Jungle

materiale utilizzato ha una storia di ricerca e innovazione o di sacrificio umano e ambientale."

*Present*, allestito nella hall di De Castillia23, edificio recentemente rinnovato nell'omonima strada milanese "parla della legge di causa ed effetto del valore del qui e ora come unico dono che ci appartiene veramente per progettare un futuro sostenibile."

Gli edifici che ospitano le opere sono infatti dei veri esempi di architettura green: progettati e realizzati secondo criteri di sostenibilità ambientale.

Gianpaolo Dal Maso ha posto all'artista alcune domande: *The Human Jungle* con l'uso del filato econyl® richiama da un lato un'immersione e l'utilizzo di tutti i nostri sensi nel contatto fisico con questo filato e dall'altro il tema della sostenibilità nella scelta dei materiali impiegati nelle tue opere. Quanto sono importanti questi elementi nelle tue creazioni?

*Da qualche anno i temi dell'agenda 2030 hanno richiamato la mia attenzione come artista ma anche come docente. Ci tengo particolarmente a interagire con i miei studenti permettendo loro di vedere il futuro in un'ottica di sostenibilità, ponendo da un lato particolare attenzione ai gesti quotidiani e dall'altro alle scelte in ambito lavorativo. Il mio obiettivo assieme a loro è sviluppare una forte*





Present

attenzione a produzioni e consumi sostenibili negli ambiti della moda che li vedranno protagonisti nel futuro. Per quanto riguarda invece la mia parte creativa sono convinta che anche un'artista possa cominciare a sviluppare la propria sensibilità in modo sostenibile sia concettualmente che materialmente, dando voce e rivelando bellezza nei materiali di recupero senza dover intaccare nuove risorse. Questa è una sfida e per alcuni può risultare difficile, ma credo sia importante coglierla puntando sempre verso qualcosa di nuovo, senza mettere troppi limiti. Nel caso di *The human Jungle* il filato econyl® utilizzato dall'Azienda Interface per i suoi prodotti tessili, mi ha coinvolta con la sua storia speciale, un filo che nasce dal recupero di reti da pesca abbandonate in mare e grazie a questi inserimenti di cromie differenti mi ha permesso di arricchire di significato l'installazione originaria.

*Present* opera realizzata alcuni anni fa, ma sempre attuale, sembra invece in continuità con altri oggetti da te inventati in cui ti richiami a volte al mondo vegetale, in altri casi a quello degli insetti. Perché ami questi mondi e con quale spirito crei questi nuovi oggetti: voglia di stupire, gioco o, come in *Present* forse incutere paura o terrore?

*Il mio obiettivo è quello di mescolare gli elementi cer-*

*cando un linguaggio comune e di avvicinare le persone a non sentirsi staccate dalla realtà che ci circonda o eccessivamente condizionate dalla paura che ci può sovrappiungere in relazione allo spaesamento o alienazione dovuta dagli eventi a livello globale.*

*L'opera Present pone le persone in questo luogo esterno – interno in un processo velocissimo tra paura e protezione. Richiama ad un momento presente che ci appartiene e come tale ci pone di fronte continuamente a delle scelte e ad una consapevolezza intrecciata al suo ambiente.*

*Amo questi mondi perché mi consentono di dialogare con diverse realtà e l'arte arriva a toccare una sensibilità trasversale, sempre più presente e vicina ai temi che mi stanno a cuore. È stato così durante la Milano Design week 2022, dove questo confronto con grandi proprietà immobiliari ha portato ad inserire le mie opere tessili in importanti contesti architettonici del tessuto milanese, realizzati secondo i principi di sostenibilità, facendo così interagire arte, persone e architettura.*

Patrizia Polese

<https://patriziapolese.com>

[www.textileartacademy.it](http://www.textileartacademy.it)

e-mail: [patrizia.polese@gmail.com](mailto:patrizia.polese@gmail.com)

## 5. COME SI FA

# ELDA CECHELE

## STUDI E REINTERPRETAZIONI

---



Elda Pavan nasce a S.Martino di Lupari (PD) nel 1915 e ha una formazione elementare.

Lasciata la scuola dopo aver conseguito la licenza elementare, aiuta la madre nella gestione del bar di famiglia.

Crescendo diventerà una persona sensibile, di grande e semplice fede. Dirà ad un giornalista che la intervisterà nel 1959, che ogni qualvolta aveva bisogno di ispirarsi rivolgeva la sua preghiera a Dio.

Ad Abbazia Pisani Elda incontra Angela, contadina, che per passione tesse con un vecchio telaio di famiglia, con cui produce per lo più biancheria per la casa. Da lei Elda impara i primi rudimenti della tessitura.

Si innamora molto giovane di Gino Cecchele, figlio di una ricca famiglia proprietaria di alcune filande, i due si sposano nel 1939.

La crisi della seta porterà alla chiusura delle filande della famiglia Cecchele nell'immediato dopo guerra. La famiglia decide di trasferirsi a San Martino di Lupari, in una ex filanda di loro proprietà e qui Elda, interrotta la collaborazione con l'amica Angela in coincidenza delle sue nozze, decide di aprire il suo laboratorio e di lavorare in proprio. Elda inizia acquistando un primo telaio, ma ben presto il laboratorio verrà potenziato di altri quattro telai manuali forniti di macchina tirallicci.

Il decennio dal 1951 al 1961 sarà il periodo più intenso della sua carriera artistica, Elda lavorerà soprattutto nel settore dell'abbigliamento e dell'accessorio. Inoltre, in questo periodo è immersa in continue sperimentazioni per trovare nuovi spunti e idee per esprimere la sua arte.

Nei primi anni Cinquanta collabora con Franco Bertoli, ricordato come 'il re delle gonne' e tesse per lui tessuti per realizzare le sue estrose gonne e sciarpe.

Sempre nello stesso periodo conosce Roberta di Camerino e poco dopo inizia a collaborare con la stilista per produrre

tessuti per accessori e abbigliamento. Questo intenso sodalizio durerà sedici anni.

Nel 1953 Elda inizia anche la collaborazione con la stilista Franca Polacco di Venezia e poi con Salvatore Ferragamo (1954-1957) per cui produce tessuti per scarpe.

Verso la fine del decennio Elda inoltre produce per la ditta Giorgio Fedon tessuti per astucci portaocchiali.

Negli anni Settanta collabora con vari stilisti tra i quali Franco Gregori della ditta Creazioni Fabio, la ditta Cerruti 1881 e Ornella Ottolenghi, per proseguire nei primi anni Ottanta con la ditta Maliparmi di Padova e poco dopo con gli architetti Afra e Tobia Scarpa per i quali produrrà due lavori importanti: la prima committenza inizia con la produzione di un copriletto realizzato tessendo fettucce di pelle oro e argento e filati di lana marrone, grigio e azzurro.

Poi gli architetti Scarpa vengono incaricati del recupero di un palazzo cinquecentesco a Treviso e chiedono a Elda di rivestire le pareti del salone del piano nobile. Questa sarà l'opera più significativa della tessitrice: essa è composta da ventiquattro pannelli che riproducono una loggia sorretta da un colonnato, imitando la loggia di accesso all'abitazione. I materiali impiegati sono lino grezzo, juta, cotone bianco e lana bianca e grigia, per l'esecuzione dei pannelli impiegherà sei mesi di lavoro.

Nonostante le numerose importanti collaborazioni e i pubblici attestati di riconoscimento, il lavoro dell'artigiana è rimasto sempre nello sfondo, sovrastato dall'importanza degli stilisti per i quali ha lavorato e ciò è stato per lei motivo di sofferenza. Questo è d'altronde un destino condiviso dalla maggior parte degli artigiani che lavorano nell'ombra, in sinergia con gli stilisti, offrendo un contributo spesso determinante alla creazione delle più famose collezioni.

Elda Cecchele termina la sua attività nel 1988 e muore nel 1998 dopo una lunga malattia.



## Reinterpretazioni

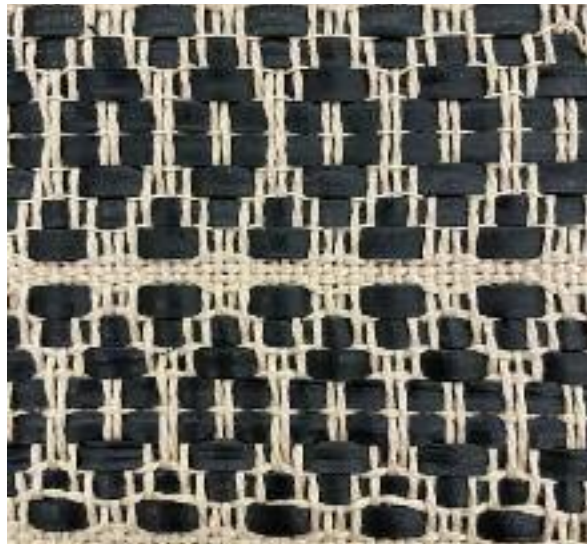
Chiara ed io, leggendo la vita, la carriera e visionando le foto degli innumerevoli lavori di Elda Cecchele, abbiamo tratto ispirazione per interpretare delle campionature ricordando il suo stile eclettico nell'accostare i più svariati tipi di materiali.

### Campioni di Chiara

Materiali: ordito cotone cablè mercerizzato 30/2x5x2 Trama rafia, fettuccia di ecopelle.

Riduzione in pettine: quattro fili al centimetro.

Armature utilizzate: Raggiato rotazione intorno al lato, Batavia da 8, Cannellato irregolare da 4, Saia da 4, Rigato per inversione di colore, Batavia da 8 spezzata, Stoia da 8



### Campioni di Luca

Materiali: ordito lana svezia e rafia, trama nastri di velluto, filati fantasia, rafia, fettuccia in ciniglia, nastri in lurex.

Riduzione in pettine: tre fili al centimetro.

Armature utilizzate: Monk's belt.



Luca Coppola – Chiara Vettore

Per l'articolo abbiamo attinto informazioni dal catalogo della mostra "Elda Cecchele Capolavori al Telaio" edito dal comune di San Martino di Luparie dal libro "In Forma di Tessuto", Marsilio Editore

## 6. CURIOSITÀ

# TRAMA DI TARMA

---

Conosco una tarma di nome Marta.

Sì, sì, lo so, esiste già una famosa Marta la tarma, una divoratrice di libri che vive a Napoli. Ottima bibliotecaria. Ma è un'altra tarma e pure un'altra storia. Sul nome, poi, nessuno ha l'esclusiva. Tra l'altro, quella tarma, neppure la conosco, ne ho solo sentito parlare.

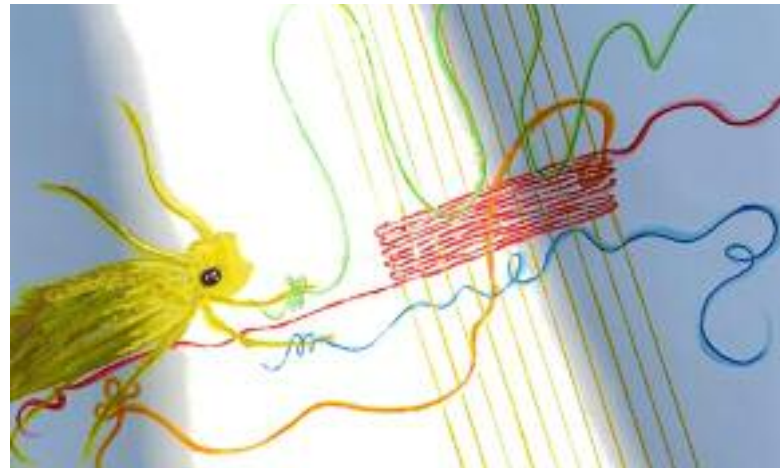
La mia tarma intreccia fili. Le altre della sua specie mangiano le stoffe. Sapete quei piccoli buchetti irregolari negli abiti? Già, sono proprio loro a farli, le solite tarme... davvero fastidioso trovarli sulla maglietta preferita, quella delle occasioni speciali o quella gelosamente custodita per anni come ricordo. Quelle sfrontate trovano uno spazio comodo nell'armadio: un posto caldo-umido, riparato dal sole e riposano per molti giorni lasciando il segno del loro soggiorno. Senza alcun invito, si godono una bella vacanza gratuita tra le ampie colline di vestiti. Pasti compresi.

Marta è diversa. Non riposa. Sceglie accuratamente i fili dai tessuti più belli, li sfila, li infila e rinfila, mette le zampette sul suo piccolo telaio e crea bellissime opere tessili: ordisce veri e propri intrecci di trama.

Marta non legge libri, ma sa creare storie: vuol tirar fuori ciò che ha dentro, e non tirar dentro ciò che è fuori!

Lavora incessantemente e tessendo come un ragno con la sua tela (per sua fortuna, però, lei non deve secernere bava!) dipinge storie. Non si leggono parole. Sono storie illustrate come negli arazzi ma di dimensioni decisamente più piccole. Brandelli di immagini che raccontano di lei, di sogni, di aspirazioni, di poesia, di musica, di vita istoriata. Certo, avete ragione, senza dubbio: si appropria di fili non suoi! Ma ruba e ridona allo stesso tempo. Scuce e ricuce, disfa e ricrea.

Se solo poteste vedere ciò che ho visto io... non la giudichereste una ladra di fili ma un'artista generosa e prolifica che seduce e affabula. Ancora tengo in una piccola bacheca di vetro uno dei suoi capolavori e ogni volta mi perdo nei



suoi fantasiosi orditi. Materia e colore danzano insieme catturati nell'apice di un momento, colto dalla sua sensibile visionarietà.

Così, se dovesse capitarvi di aprire l'armadio e ne dovesse scappare una farfallina dorata, fermatevi un attimo, pensateci bene prima di battere le vostre mani per schiacciarla! Guardate bene. Cercate. Forse potrebbe essere lei e, statene certi, avrà lasciato in dono la sua trama come ricompensa del tempo trascorso nel vostro armadio. Trovando la sua preziosa storia di fili intrecciati, sareste dispiaciuti di averla uccisa con un gesto affrettato. E quel battito di mani lo avreste voluto usare, invece, per onorarla. Perché l'opera della tarma Marta, se morta, non acquisirebbe valore.

Il suo valore lo regala vivendo.

Marta Scrinzi





## 7. RECENSIONI

# ALTO LICCIO

## L'ARAZZO TRA PASSATO, PRESENTE E FUTURO

---

Questo interessante volume raccoglie più testimonianze e può essere letto e studiato sotto diversi aspetti.

In primo luogo vi è descritto un corso di formazione: il Progetto Alto Liccio 2021 promosso dalla Scuola di Decorazione dell'Accademia di Belle Arti di Brera, realizzato in collaborazione con l'Arazzeria Scassa di Asti presso la sede della Certosa di Valmanera ad Asti.

Traggo alcuni elementi dalla lettura degli interventi di questo volume: il prof. Sergio Nannicola, Coordinatore del progetto Alto Liccio, docente nel Biennio di Decorazione di Brera, pone un quesito "...la decorazione intesa come opera d'arte o come ornamento tout court. Un bivio, un'ambiguità, una visione, una possibilità, dove durante tutto il Novecento la stessa decorazione si è giocata la sua storica identità vivendo momenti di grande considerazione, spesso legati alla retorica ideologica del ventennio e altri in cui è rimasta fortemente invischiata in questioni di mera produzione tecnica e commerciale di basso profilo artistico".

Valeria Tassinari, storica dell'arte, esprime con una metafora il lavoro nella tessitura, in particolare di arazzi: "Nel fare arazzi, l'ordito è la ragione, la guida stabile che scandisce la misura del gesto, disciplina il ritmo, visualizza la determinazione a seguire un ordine, senza il quale il tessuto non può avanzare: l'ordito è tempo lineare, stabilisce e regola il percorso. La trama, invece, è incline al sentimento, si altera, accelera, rallenta, si interrompe, poi scorre di nuovo. La trama è tempo interiore, fluido e imprevedibile, differenza, crisi, difficoltà e genialità. Il sentimento è conflitto e empatia: qui, come nella vita, la difficoltà di trovare nuove armonie si supera con gli abbracci - e si chiamano proprio così i passaggi tecnici in cui si incontrano i fili di colore differente". Sempre Sergio Nannicola, nel suo intervento cita invece un'affermazione di Caterina Alcaro, una delle tessitrici storiche dell'Arazzeria Scassa: "L'arazzo lo si comprende fino in fondo solo praticandolo".



Il volume riproduce le foto di alcuni arazzi storici dell'Arazzeria Scassa con i dati tecnici di ognuno, arricchiti da alcuni commenti di Caterina Alcaro che aprono uno squarcio sulla loro realizzazione.

Vi sono poi le foto sia degli elaborati realizzati nell'ambito del workshop dalle allieve del biennio di decorazione dell'Accademia di Brera, che di momenti della loro realizzazione. Se ne possono trarre indicazioni sulla modalità di esecuzione di un arazzo: l'utilizzo del 'cartone', il riportare delle linee essenziali sull'ordito, etc.

Gli interventi che concludono il volume illustrano due aspetti intrinsecamente intrecciati. Ida Terraciano, storica dell'arte e critica d'arte, nel suo contributo: "Il colore si impone sulla fruizione" affronta la realizzazione degli arazzi in una prospettiva storica recente, dagli anni Cinquanta alla produzione dell'Arazzeria Scassa.

Matilde Galletti, docente di storia dell'arte contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, nel suo contributo "Nuovi intrecci" apre alle potenzialità ma anche alle difficoltà concrete di poter praticare da parte degli artisti questa tecnica tessile per realizzare le loro opere.

In conclusione un auspicio: che, accanto alle foto degli splendidi arazzi eseguiti dall'Arazzeria Scassa, ma anche da altre storiche o recenti arazzerie compaiano i nomi degli artisti autori dei 'cartoni' base per la loro realizzazione, ma anche i nomi di coloro che silenziosamente li hanno eseguiti.

Gianpaolo Dal Maso

Alto liccio. L'arazzo tra passato presente e futuro  
Progetto della Scuola di Decorazione di Brera – Milano  
Coordinamento e pubblicazione a cura di Sergio Nannicola  
Manfredi edizioni ISBN 979-12-80049-35-3  
Reperibile tramite Amazon

# DIARIO DI UNA FUORIUSCITA

---

Il Diario di Lydia Predominato è una storia straordinaria che incolla alle pagine come ad una calamita.

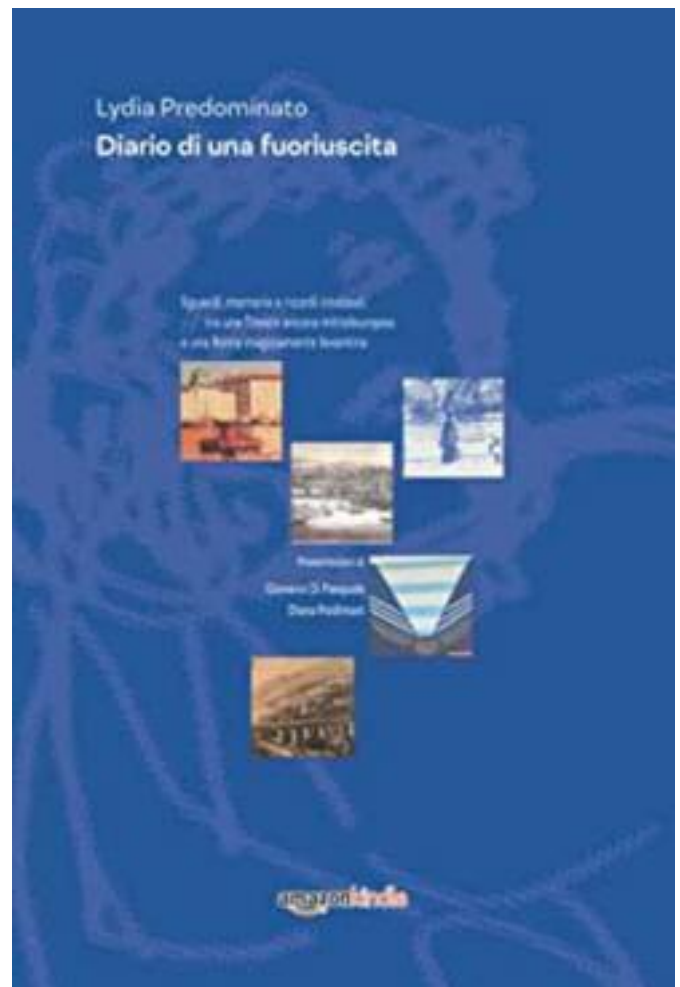
Nata a Trieste, Lydia si sente figlia del vento, Bora bianca, Bora nera.

“...Un vento pazzo che ti sbatte contro un muro o praticamente ti spoglia.”

L'Autrice parla di sé e della sua educazione rigorosa in una Trieste ancora pervasa dall'influenza austro-ungarica. Fin da piccolissima ha avuto un carattere molto determinato e la sua prima ribellione al grembiule con colletto bianco ed un fiocco ben fatto che invece penzolava informe mi ha fatto ricordare del mio, sempre di traverso.

A quel tempo i bambini dovevano fare sport e seguire delle difficilissime lezioni di musica e naturalmente frequentare la scuola. Tutto questo l'avrebbe poi portata a studiare al liceo latino e greco.

Lydia fin dai primi anni ha maturato il desiderio di uscire da Trieste, di conoscere e allargare i suoi orizzonti e ci riesce iscrivendosi ad una Scuola Interpreti che le fornisce le occasioni di viaggiare e imparare molto bene l'inglese e il tedesco



Noi conosciamo Lydia come una delle maggiori esponenti della Fiber Art in Italia e all'estero ma non sappiamo che tutto questo le fu predetto da una indovina, la vecia Kuk che con formidabile intuizione le disse:

“...Il tuo futuro sarà nel campo dell'arte” in un periodo della sua vita in cui era impensabile anche soltanto immaginarlo

E la predizione si è avverata. Oggi la sua creatività ci ha regalato questo libro che amorosamente lei dona a suo figlio e al suo giovane nipote.

Anche noi leggendolo ricordiamo un mondo che non c'è più ma che è stato anche il nostro.

Il Diario di una fuoriuscita si può reperire su Amazon anche in formato digitale Kindle.

Maria Letizia Volpicelli  
letiziates@yahoo.it

Lydia Predominato: Diario di una fuoriuscita  
ISBN 9798835833543



## MOSTRE

---

Premessa: Le disposizioni per evitare la diffusione del Covid 19 hanno interrotto o modificato le date di chiusura, da verificare utilizzando i link.

Gli aggiornamenti alla pagina: <https://bit.ly/3aOlhrw>  
Per comunicare mostre di interesse tessile scrivere a [segreteria@tessereamano.it](mailto:segreteria@tessereamano.it)

Le Mostre sono inserite in ordine di data di chiusura dal 1° Ottobre 2022 al 31 Marzo 2023

Venezia

20 Aprile - 2 Ottobre 2022

Joseph Beuys. Finalmente articolato  
Galleria di Palazzo Cini Dorsoduro 864  
[www.palazzocini.it](http://www.palazzocini.it)

14 Giugno - 2 Ottobre 2022

3<sup>a</sup> edizione Biennale del Merletto  
Museo del merletto - Burano  
P.za Baldassarre Galuppi, 187  
<https://museomerletto.visitmuve.it>

Collegno (Torino)

1 - 2 Ottobre 2022

Filo Lungo Filo un nodo si farà  
Certosa Reale di Collegno, Via Martiri XXX Aprile 30  
[www.facebook.com/filolungofilo/](http://www.facebook.com/filolungofilo/)

Piacenza

1-2 Ottobre 2022

Mi piace crea -Piacenza Expo

Valeggio sul Mincio (Verona)

8 - 9 Ottobre 2022

Lemaninlana 2022, Villa Zamboni, Via Zamboni 35

Roma

7 Luglio - 30 Ottobre 2022

Dalle carte d'archivio alle carte d'artista  
Archivio di Stato, Corso del Rinascimento 40

Milano

2 - 6 Novembre 2022

Lana - dal bianco al nero  
Spazio: Stecca3, via G. de Castillia 26  
[www.lastecca.org](http://www.lastecca.org)

Venezia

22 Aprile - 27 Novembre 2022

Gates of Turan  
Kyrgyz National Pavilion  
Giudecca 211-213 ex Cantieri Navali

Como

16 Ottobre 2022 - 8 Gennaio 2023

Miniartextil 2022: "Rosa Alchemico"  
[www.miniartextil.it](http://www.miniartextil.it)

Guimaraes (Portogallo)

3 Settembre - 30 Ottobre 2022

Imagine, Paço dos Duques de Bragança

Clermont Auvergne Métropole (Francia)

17 Settembre 2022 - 26 Marzo 2023

From skin to skin  
[www.ferragamo.com/museo/it/seta](http://www.ferragamo.com/museo/it/seta)

## CORSI

---

Sul sito web associativo sono inseriti i corsi promossi dai nostri soci in un calendario, l'elenco completo è visibile al seguente link: <https://tessereamano.it/eventi/>

## ANNUNCI

---

Nel nostro sito al link:

<https://tessereamano.it/adverts/>

è possibile vedere gli annunci aggiornati e le foto di alcuni dei telai di cui ai seguenti annunci.

N.B. Per inserire nuovi annunci o comunicare le cancellazioni scrivere a [segreteria@tessereamano.it](mailto:segreteria@tessereamano.it)

Vendo telaio svedese orizzontale a pedali 4/8 licci, pettine di cm. 100, quadri licci da sistemare, attualmente montato, €400 anche definibile con accordo di baratto.

Il telaio si trova a Teglio CAP 23036 (Sondrio)

Paola 338 3470042, [paolagusmeroli@gmail.com](mailto:paolagusmeroli@gmail.com)

Vendo un telaio costruito da Bortolussi con 4 licci e 4 pedali perfettamente funzionante e completo.

Le misure sono: 1.40 +20 altezza pettine+sponde, 1.45 profondità + panca, è alto 1.85. Si trova a Valstagna (Vicenza).

Prezzo richiesto 600,00 euro trattabili.

Recapito: Nicoletta Collesi per Michela Costa, 347 3226048

Vendo telaio orizzontale 4/8 licci a pedali, altezza pettine

1,20 - 1,30, telaio già smontato a Verona - € 600,00 trattabili. Contatti Enrica Bertazzolo, 346 5168955

e-mail: [e.bertazzolo@gmail.com](mailto:e.bertazzolo@gmail.com)

Per informazioni chiamare orario pasti serali.

Vendo telaio Glimákra Standard, contromarcia, cm. 150 pettine, 8 licci, 8 pedali ma realizzato per 10 licci e 10 pedali, 2 pettini, 36 verghe per ordito, pancale, 2 navette.

Aggiunte personali: orditoio con 7 pioli per parte assemblato alla struttura, luce al neon, piccolo orditoio da attaccare al muro. Buono stato € 2.300,00 non trattabili

Tel. dalle ore 14.00 alle 15.00 Chiara 347 0755255

e-mail: [kiaguara@libero.it](mailto:kiaguara@libero.it)

Vendo telaio smontato grande a Padova

Margherita, 335 7683330, [margherita.sedino@gmail.com](mailto:margherita.sedino@gmail.com)

Vendo telaio orizzontale 6 pedali costruito da artigiano su modello svedese altezza pettine 120 cm. corredato di pettini, navette e licci.

Il telaio si trova a Verona Centro città, € 500,00

Manuela: e-mail: [manu@zap.it](mailto:manu@zap.it)

Vendo per trasferimento due telai:

– uno da tavolo a pettine liccio dimensioni 90 x 85 cm.

subbio da 80 cm. con due pettini,

– uno a 4 licci a leve della ditta Rangoni Stefania 90 x 90 con due pettini e navette. Usati poco. Marinella Cuttica, Castiglione Torinese (TO), 333 3588250



studenti del progetto Sheep Up allo IUAV di Venezia

## **Tessere AMano** La rivista di coloro che amano le arti tessili

---

Redazione: Laura de Cesare, Eva Basile, Gianpaolo Dal Maso, Livia Sordini, Marisa Tacchi, Maria Letizia Volpicelli

Progetto grafico e impaginazione: Alessandro Querci

TessereAMano esce ogni quattro mesi, inviare testi ed immagini entro 15 febbraio, 15 giugno, e 15 ottobre, a: Coordinamento Tessitori, CP 543 Fi centro, 50123 Firenze o scrivendo a [redazione@tessereamano](mailto:redazione@tessereamano)

La redazione si riserva di modificare i testi, quando si presenti la necessità, gli autori saranno comunque avvertiti

in copertina: un momento dell'allestimento di *Notte Stellata* a Sala Baganza, lo scorso maggio

Coordinamento Tessitori è un'associazione culturale che promuove la tessitura a mano e le altre arti tessili nei loro aspetti: professionali, artistici, ricreativi, sociali, culturali, educativi, terapeutici ed ecologici...

Per associarsi richiedere la scheda d'adesione a: Coordinamento Tessitori, CP 543 Fi centro, 50123 Firenze Tel. 055 224941 Oppure a [segreteria@tessereamano.it](mailto:segreteria@tessereamano.it) o scaricabile da <http://www.tessereamano.it/associazione/diventare-socio/>

sito web: [www.tessereamano.it](http://www.tessereamano.it)

La quota associativa annuale per il 2022 è 30,00 €. Per due annate la quota è ridotta a 55,00 €. Soci esteri: 38,00 €. Soci di età fino ai 30 anni possono godere di una quota ridotta a 20,00 €.

da versare sul c/c postale 41186479, postagiorno o bonifico bancario su IBAN IT88 Y 07601 02800 000041186479. BIC: BPPIITRRXXX